

## ***QUARTA MEDITAZIONE GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 2024***

### **MARIA LA MADRE E IL DISCEPOLO AMATO RICHIAMATI**

***Dal Vangelo secondo Luca*** (Lc 1,34)

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».

***Dal Vangelo secondo Luca*** (Lc 2,35)

Perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

***Dal Vangelo secondo Giovanni*** (Gv 13,21-25)

Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Di', chi è colui a cui si riferisce?». Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».

***Dal Vangelo secondo Giovanni*** (Gv 19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

In questa meditazione riflettiamo sulla unità profonda che si crea fra due storie SINGOLARI di adesione alla chiamata e richiamata del Padre: la storia di Maria di Nazareth e del Discepolo Amato nella loro unicità di partecipazione alla croce del Signore. Entrambi vengono condotti ad un'unità UNICA dalle parole di Gesù crocifisso: ne accolgono le Sue ultime parole, corrispondendo a quell'amore al Signore SINO ALLA FINE, che è stato l'intento e la realizzazione profonda del Figlio di Dio. La chiamata iniziale di Maria nella sua singolarità inizia con l'annunciazione dove, lasciando spazio alla grazia che opera in lei, si rende disponibile al progetto del Padre manifestando una spiritualità profondamente legata alla REALTA' (come è possibile non conosco uomo?) e, nello stesso tempo, affidata a ciò che supera la realtà, perché fiduciosa della promessa del Padre. Donna reale, singolare, aperta all'irreale.

La gioia dell'essere diventata madre si confronta, fin dall'inizio, con la RICHIAMATA ad accogliere una Parola durissima, la Parola della croce che le viene profetizzata dal vecchio Simeone: "anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2,35). Fin dalla nascita in una grotta, la fuga in Egitto, Maria intuisce che l'essere Madre vorrà dire entrare e condividere fino in fondo la sofferenza del Figlio. All'annuncio di Simeone Maria reagisce col silenzio e, tornata a casa, conserva tutte queste cose meditandole nel suo cuore. Il silenzio crea in lei lo spazio per l'accoglienza del dolore, della violenza che si

scatenerà contro il Figlio, contro di lei e tutti coloro che condivideranno la vita del Figlio.

Allora contattiamo la terza CHIAMATA: lo stare sotto la croce. Maria RIMANE come farà Maria di Magdala al sepolcro; rimane in silenzio per accogliere il dolore del Figlio e poter ascoltare le sue ultime parole che la invitano a vivere la vocazione di Madre nei confronti del Discepolo Amato e quindi di ogni uomo (diventa Madre dell'umanità oltre che della Chiesa).

Il massimo della sofferenza possibile per Maria diventa, per intervento del Figlio, il massimo della fecondità possibile. Il dolore crocifisso diventa generazione di nuove vite, generatore di comunità autentiche. Nel silenzio Maria accoglie il Discepolo Amato come nuovo figlio da custodire e rigenerare nella condivisione della fede.

Il Discepolo Amato è una figura di una bellezza straordinaria che vogliamo meditare in due momenti fondamentali.

Nel momento dell'ultima cena, quando Gesù condivide con i suoi l'amarezza del tradimento di uno di loro, il Discepolo amato RECLINA IL SUO CAPO SUL PETTO DEL MAESTRO in un gesto profondamente affettuoso per ricevere e donare amore mentre il clima attorno è segnato da una aria depressiva.

Il Discepolo Amato avverte la crudeltà del momento, crudeltà soprattutto per Gesù e smarrimento per i suoi. C'è bisogno di un gesto di amore che possa consegnare alla storia la convinzione che anche nei momenti più cupi e duri possono nascere gesti di amore che mantengono viva la bellezza e la profondità della vita.

È proprio quel Discepolo che vive dell'affetto dato e ricevuto che sarà l'unico a seguire il Maestro fin sotto la croce come unico apostolo che accompagna la Madre. Ora tocca a Gesù, mentre sta pronunciando le ultime parole della sua vita terrena, ricambiare il gesto di affetto del Discepolo. Il crocifisso, venendo incontro al VUOTO del Discepolo Amato e della Madre, li invita all'accoglienza reciproca superando il legame del sangue per condividere il legame creato dallo Spirito del Padre. L'amore affettuoso dei due è più forte della morte stessa. Rimane la ferita del Maestro che muore, ma vissuta non nel ripiegamento narcisistico, ma nel reciproco dono di sé all'altro/a.

Maria e il Discepolo Amato due storie singolari unite sotto la croce verso l'esperienza di un amore nuovo, indistruttibile. Sotto la croce Gesù costituisce la nuova comunità dei suoi che sperimenterà che l'amore è più forte della morte.

*Nella mia vita dove ho sperimentato e sperimento la croce come non amore verso il Vangelo?*

Maria e Discepolo Amato: unità indistruttibile. Fare comunione nella Chiesa e con l'umanità a partire dall'affettività di Gesù che costantemente RICREA l'unità. *Quali divisioni personali e della comunità hanno oggi bisogno dell'affetto salvante del crocifisso?*